il caso

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

## Com'è oggi

La foto ritrae il fondovalle di Solomeo (Umbria), com'è adesso, con le quinte delle colline e una spianata di capannoni industriali cresciuti negli Anni 70

## Come sarà

Nella stessa valle fra un anno scompariranno i capannoni e al posto del cemento ci saranno campi coltivati, orti, frutteti e un «oratorio laico» per i bambini

# Mecenatismo di nuovo stile Così scompaiono i capannoni

## La Fondazione Cucinelli "decementifica" un fondovalle umbro

Per presentare il «Progetto per la Bellezza» della Fondazione di famiglia, Brunello Cucinelli ha scelto il palcoscenico del Piccolo Teatro dove in queste sere i fratelli Servillo recitano «Le voci di dentro» di Eduardo. Sul palco due sedie contadine di legno (e trattandosi di Cucinelli potrebbero anche essere fatte a mano) e dietro due grandi vedute di paesaggio umbro, come quelle dipinte del Rinascimento.

Così l'imprenditore del cashmere che sta tracciando una sua via tutta personale al mecenatismo made in Italy ha voluto mettere in scena la bellezza che vede più minacciata e che lui, nel suo (grande) piccolo, vuole (e può) salvare. La bellezza è il paesaggio, la natura, la terra.

In una foto è ritratto il fondovalle di Solomeo, Umbria, com'è adesso, con le quinte delle colline e una spianata di capannoni grigi cresciuti negli Anni 70-90; nell'altra lo stesso paesaggio come sarà fra un anno, con campi orti e frutteti al posto del cemento.

Come avverrà il miracolo? Decementificando e coltivando i 100 ettari su cui sorgevano i sei capannoni che Cucinelli ha comprato per poterli demolire e riportare la valle a com'era un secolo fa. Nessuno ospitava attività produttive, fungevano da depositi e Cucinelli ha convinto i proprietari a spostarsi in un'area industriale a 5 km da lì.

Ma la Bellezza per Cucinelli non è solo natura e paesaggio, è anche l'uomo che li abita. Così oltre ai giardini e agli orti e frutteti che riforniranno il ristorante dell'azienda ci sarà un oratorio laico dotato di uno stadio per far giocare i bambini.

La rinascita dei tre parchi nella valle è la seconda parte del Progetto iniziato nel 1985 e concluso in 30 anni: il restauro integrale del borgo medievale di Solomeo, paese della moglie dell'imprenditore e oggi «luogo di studio, arte, pensiero» con la creazione di un Teatro (inaugurato con uno spettacolo di Ronconi), di una Biblioteca, di una Scuola dei Mestieri...

Sul palco Cucinelli ha voluto anche il suo «amico e maestro» Massimo De Vico, l'architetto e paesaggista che ha «realizzato» i suoi sogni. Ma le domande del pubblico - manager, analisti, giornalisti italiani e stranieri - sono, più che sul «come», sul «perché», visto che si parla di denaro di famiglia e non della società quotata in Borsa. Le risposte, però, parlano un linguaggio che viene da lontano. «Custodire la terra e ridare dignità alla campagna è il sogno della mia vita», spiega, «eravamo contadini e io avevo negli occhi e nel naso forme e odori di quel mondo». Una bellezza oggi minacciata. «Quando guardo la mia nipotina da nonno mi chiedo "ma che mondo ti lasceremo?"». Da qui il senso di responsabilità verso il territorio. «Nella Constitutio Senese del 1309 è scritto "E' dovere di chi governa curare... la bellezza per cagion di diletto e di allegrezza ai forestieri e per fierezza dei cittadini della Città». Spiega anche che non è guardare indietro questa sua filosofia di vita e di imprenditoria. «Voltaire dice che se del tuo tempo non accetti i cambiamenti, prendi solo la parte peggiore, ma anche questo è cambiamento, no?».

Brunello Cucinelli

Cambiamento di cui Cucinelli coglie i segni: «Questo Papa è un genio giunto al momento giusto, ci dice "Siate custodi del Creato", "Non volgete le spalle alla povertà", "Cercate di bilanciare il profitto con il dono"». E lui, da imprenditore, traccia una strada con questo progetto che parla di decementificare anziché di costruire. Dalla platea si cita il filantropismo del Giving Pledge e l'economista Piketty che scrive di redistribuzione del Capitale. Lui sorride e si capisce che è più convincente il vecchio padre, quando gli chiede: «Ma tu vuoi essere il più ricco del cimitero?».